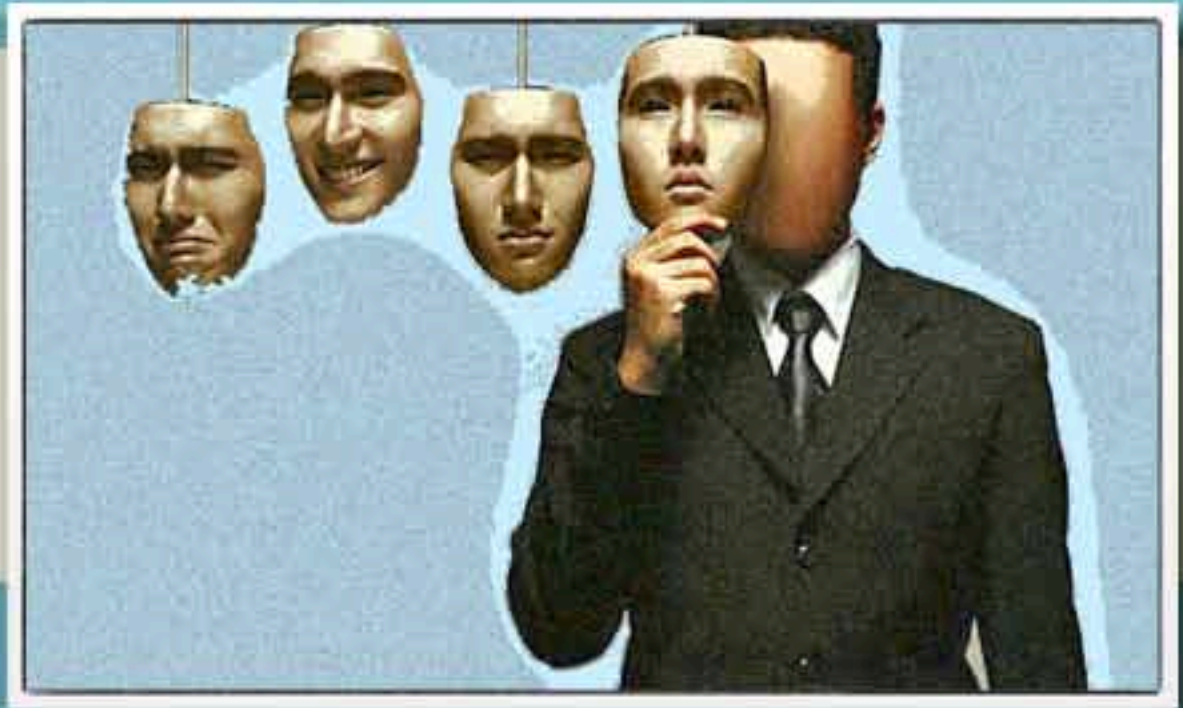


Non Viviamo in Tempi come tutti gli altri



Tempi nei quali le categorie fondamentali dell'esistenza erano in ordine. Tempi nei quali era chiaro a tutti ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Il vero e il falso non erano due opinioni intercambiabili sottoposte al giudizio d'incompetenti maggioranze, né di pretesi "intellettuai". La vita, in mezzo al normale succedersi di gioie e dolori, tra vizi e virtù variamente distribuiti, si svolgeva entro i rassicuranti argini costituiti da certezze che non potevano essere scalfite in alcun modo. Queste certezze, che riguardavano Dio, il proprio posto nel mondo e l'organizzazione della comunità, sono sempre state indiscusse ed indiscutibili.

Non sono mai state negoziabili, fino all'avvento della cosiddetta "era moderna".

Ad un certo momento, qualcosa è successo.

Ad un certo momento qualcosa è successo

Forze tremende ed impazienti che premevano da sempre, ma che erano state tenute provvidenzialmente a freno, hanno cominciato a penetrare, attraverso appositi 'varchi', in questo mondo, prima in maniera subdola e selettiva, poi fino a prenderne quasi l'esclusivo controllo



sciamando dappertutto. L'attività umana, da che era rivolta al Cielo, s'è rinserrata negli angusti spazi dell'umano fine a se stesso, di un uomo che ha addirittura preteso di sostituirsi a Dio, al suo Creatore, o ha fatto finta che Egli non ci fosse e non gli avesse in qualche modo 'parlato', lasciando perciò libero spazio ad ogni influenza nefasta e disgregatrice.

A furia di vedere solo l'uomo, con tutti i suoi pretesi "diritti", il mondo è diventato letteralmente disumano.

Non vogliamo piangere una "Età dell'oro" che pure c'è stata. Ma per chiunque non abbia abdicato alle sue vere facoltà intellettuali è innegabile il fatto che il cosiddetto "mondo moderno" è un concentrato di falsità, di errori e di disordini veicolati nei più disparati domini dell'esistenza, che si ripercuotono fin nell'intimo degli esseri umani. Profanando quindi ciò che nell'uomo vi è di più sacro, e che lo rende, secondo tutte le tradizioni religiose, "ad immagine di Dio", e non una delle tante specie animali che abitano il pianeta.

Ad immagine di Dio



D'ia

L'uomo, infatti, è il ricettacolo designato per accogliere la presenza reale, in questo mondo, dello Spirito, di cui tanto si parla a sproposito senza disporre di sicuri riferimenti.

Una volta stabilito che l'azione delle forze infere mira a quel "tempio", a quel "sancta sanctorum" che alberga in ciascun essere umano, tutto il resto si offre agli occhi di chi sa vedere come una mera applicazione, o manifestazione, in un preciso ambito, e con distinti ma convergenti obiettivi, di un'unica coerente azione volta alla dissoluzione e alla dannazione dell'essere umano.

Che non volendo più seguire gli esempi numinosi e luminosi ha finito per seguire il più pericoloso consigliere che esista: il proprio ego perennemente insoddisfatto.

C'è chi lo chiama "il Diavolo", anche se per sentirsi "moderni" si debba dar mostra di non crederci. Eppure, è noto che uno dei primi inganni dell'Ingannatore per antonomasia è quello di far credere che "il Diavolo non esiste"... Così come non dovrebbero più esistere l'Inferno e le sue relative pene.

Tutti coloro che ci hanno preceduto si sono sbagliati? Hanno creduto a delle "leggende"?



Arduo e Presuntuoso

È veramente arduo e presuntuoso pensarlo, anche solo in via teorica, ma appena ci si addentra nei meandri della cosiddetta "modernità", nei suoi differenti ambiti di applicazione, ci si rende conto che l'unica vera "leggenda" destituita d'ogni fondamento è la "modernità" stessa, se con essa si designa un modo di pensare e di vivere che prescinde completamente dall'esistenza di Dio, di tutto ciò che è "invisibile" ma terribilmente "reale" e di un Giudizio che attenderà tutti quanti noi, inesorabilmente.

Il discrimine perciò, lungi dall'essere quello che i moderni abusi di un linguaggio emotivamente corrotto intendono, vuole essere quello del corretto discernimento, discriminare posizioni differenti è difatti alla base del perseguimento della giustizia e dell'equità. Si tratta dunque di un concetto fondamentale, rintracciabile in ogni tradizione.

In altre parole, discriminare significa anche tracciare una linea di demarcazione, tra ciò che è vero e ciò che è falso. Tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, senza possibilità di mescolare le carte. Tra ciò che è ordinato e ciò che è disordinato, perché esiste un ordine naturale delle cose.

Sarà infine questione di stabilire, in ogni singolo ambito in cui si espleta la vita umana, chi si pone da una parte e chi dall'altra, decantando così le vocazioni e le attitudini, in tempi nei quali persino gli eletti rischiano di perdersi, vista la potenza e la pervasività delle tentazioni e dei travimenti.

IL DISCRIMINE

Non viviamo in tempi come tutti gli altri

Tutti i veri uomini di ogni tempo e luogo, hanno piuttosto saputo darsi un'etica, tenere a freno le proprie passioni fissando un limiti alle loro pretese. E, pur agendo nel mondo, l'hanno utilizzato, grati, per sviluppare quelle virtù che avvicinano l'uomo a Dio, rendendo Questi soddisfatto della Sua creatura.

